



Sixto Rodriguez on line

www.sugarman.org

Le canzoni, i video, i testi, la vita del musicista 67enne 

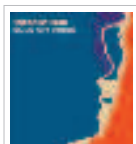
Blow Up

www.blowupmagazine.com

Il sito della rivista musicale più alternativa che ci sia 

Niccolò Fabi

Aperto e fedele (a sé)



Niccolò Fabi

Solo un uomo

Universal

Il più meditato e intellettuale tra i cantautori della scuola romana torna con un disco sulla condizione umana. Musicalmente Fabi decide di aprirsi chiedendo aiuto ad Enrico Gabrielli (ex Afterhours, oggi in tutti i migliori dischi indipendenti italiani) e di vari amici musicisti pur rimanendo fedele al suo stile. **SI.BO.**

Agnese Manganaro

Palpiti quotidiani



Agnese Manganaro

Mille petali

Irma

Viene dal Salento e ha una voce cristallina ed elegante, ideale per dipingere un mondo soffice ed intimista, fatto di bossanova, jazz, pop, memorie anni 60 e altro ancora. Cantautrice per vocazione, Agnese racconta l'amore e i tanti piccoli grandi palpiti del quotidiano. Debutto riuscito, tenetela d'occhio. **D.P.**

CANZONI & GIORNALI

Le migliori canzoni sui giornalisti secondo pastemagazine.com

Pete Seeger Newspapermen

(ca. 1940)



02 **Flatt & Scruggs** Jimmy Brown the newsboy

03 **Tom Paxton** Daily News

04 **Bob Dylan** Ballad of a Thin Man

05 **Rolling Stones** Yesterday's Papers

06 **The Jam** News of the World

07 **Joe Jackson** Sunday Papers

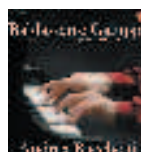
08 **Billy Bragg** It Says Here

09 **Stan Ridgeway** Newspapers

10 **Public Enemy** A Letter to the New York Post

E Bacchetti fulminò il Secolo dei Lumi

Il pianista genovese affronta Baldassarre Galuppi: brillante nervosismo, scatti di ritmo, suono seducente



Andrea Bacchetti

Galuppi Piano sonata

Rca Red Seal (Sony)

LUCA DEL FRA

spettacoli@unita.it

È infant prodige benedetto da Herbert von Karajan e protégé da Luciano Berio, negli ultimi anni il pianista Andrea Bacchetti ha attraversato la fine di una lunga e brillante giovinezza assumendola alla crisi generale che attraversa la cultura italiana e colpisce con particolare cattiveria i nostri musicisti che si occupano di musica colta.

Incline alla musica contemporanea, oggi praticamente bandita nelle nostre maggiori sale da concerto, il pianista genovese ha affrontato questo non facile frangente non con il repertorio della musica romantica a cui è poco incline, quanto con la musica del Settecento, inizialmente affrontando Johann Sebastian Bach. Ma è stato interpretando compositori italiani vissuti a cavaliere tra Sette e Ottocento, prima alle prese con il "Gradus" di Muzio Clementi e poi con le Sonate di Luigi Cherubini, che sembra aver intrapreso una ricerca delle proprie radici culturali, raggiungendo in questo disco dedicato a Baldassar-

re Galuppi (1706-1785) uno degli esiti più interessanti.

DIARIO IN MUSICA

Con il "Buranello" Bacchetti ha incocciato in un compositore di grande spessore, che della musica per tastiera ha fatto una specie di diario testimoniato da una massiccia produzione all'epoca di grande successo e oggi dimenticata. Oltre 125 brani, tra cui Bacchetti ha scelto 8 straordinarie sonate appartenenti a fasi diverse della lunga vita di Galuppi, e articolate secondo stili e forme dissimili. L'interpretazione di queste belle pagine quasi tutte introvabili su Cd merita attenzione: l'indole nervosa e ansiosa di Bacchetti resta ancora nello scatto e nell'elasticità ritmica, ma si stempera in un andamento che richiama il concetto di "naturale", talvolta perfino cantabile, così tipico del Settecento.

L'esecuzione al pianoforte richiama gli strumenti d'epoca attraverso un uso molto controllato delle dinamiche, senza eccessi di meccanicità clavicembalistica ma centrando un suono seducente e corposo. Così nell'articolare queste Sonate ora in un movimento ora in due, Bacchetti riesce a trovare in questa musica un senso della forma mai scontato e a interiorizzare una nevrosi che attraversava come una scarica elettrica il Secolo dei Lumi e che talvolta travolge anche lui. ●

L'ISOLA DESERTA

SILVIA BOSCHERO



mainstream che con estrema dedizione stilano i dieci album correati di dettagliate spiegazioni. In comune, moltissimi di loro, compresi gli oltranzisti della sperimentazione, mostrano di avere la passione per i Beatles, tra i più citati in assoluto assieme a Miles Davis.

SOGNI INATTESI

Ma sono i dischi che non ti aspetti quelli di cui vien voglia di capire il perché. Così si scopre come David Byrne non riesca a separarsi da *Creuza de ma* di De André («quando è uscito mi ha lasciato a bocca aperta...»), come Vinicio Capossela divida il suo cuore tra le *Variazioni Goldberg* di Bach suonate da Glenn Gould e la musica tradizionale pugliese di Matteo Salvatore. E ancora: Luca Carboni e i suoi amati Sex Pistols, Stan Ridgway e il fulmine a ciel sereno di Igor Stravinsky («cominciai a suonare dopo averlo ascoltato»), Martin Gore dei Depeche Mode e *The white album* dei Beatles («in nessun altro album raggiunsero gli stessi livelli di immaginazione»), gli eroi della dance britannica Chemical Brothers e la loro passione per Neil Young (ma anche per *Abbey Road*, ancora Beatles). Infine, giusto per citarne uno che a pieno diritto è stato indicato come erede dei Beatles, Andy Partridge, la mente dei britannici Xtc. Per lui sull'isola è necessario portare il jazz del Lifetime, la band del leggendario batterista Tony Williams, Zappa, Captain Beefheart e ovviamente i Fab Four: «Li amo profondamente, puoi capirlo dalla nostra musica (...) è da lì che arrivano i Duke of Stratospher... loro sì che hanno dovuto svaligiare come pirati la grande ammiraglia dei Beatles». ●

I Depeche Mode amano alla follia il 'White Album' E Vinicio? Bach!

Chiedete ad un qualunque musicista di farvi la top ten dei dischi della propria vita. Si farà venire un esaurimento nervoso. Domanda troppo importante, ma anche gioco irresistibile, a cui qualsiasi appassionato di musica si è sottoposto almeno una volta nella vita. *Blow Up*, la rivista di culto della critica musicale alternativa in Italia, di questa domanda ha fatto una fortunata rubrica che dal 2001 è andata avanti fino all'inizio di quest'anno. Ora è stata raccolta in un bel libro, *The desert island records - I musicisti raccontano i loro dischi più amati*. Essendo un giornale di musica di frontiera, sono decine gli artisti iper-sperimentali chiamati all'appello, ma tanti anche i personaggi